

PER IL 47° FESTIVAL PIANISTICO. Una serata davvero speciale per il pubblico del teatro «Grande»

Applausi a non finire per Sokolov pianista di incredibile sensibilità

La Partita n. 2 in do minore Bwv di Johann Sebastian Bach è stata resa con straordinaria purezza da un artista quasi maniacale

Luigi Fertonani

Ogni serata col pianista Grigory Sokolov lascia nel pubblico qualcosa di speciale. E quella di ieri al teatro Grande per il 47° Festival pianistico non ha fatto eccezione, anche perché il programma - ma pure la sua scansione - rivela un gusto e una preparazione del tutto inconsuete. L'esordio con la Partita n. 2 in do minore Bwv di Johann Sebastian Bach costituisce un punto di partenza molto significativo in questo senso perché Grigory Sokolov - che, come diceva giustamente l'annunciatrice all'inizio della serata, ha una cura quasi maniacale della realizzazione - è praticamente insuperabile nell'offrire all'orecchio la conduzione delle linee melodiche che in Johann Sebastian Bach è sì magistrale, ma dev'essere appunto resa con la dovuta purezza. E Grigory Sokolov questo lo fa, si badi bene, senza rinunciare all'espressività del pianoforte, senza dimenticare dunque di avere sotto le dita la tastiera di uno strumento a corde percosse.

Certo, con un uso limitato del pedale, ma anche con la capacità di rendere i chiaroscuri ad esempio della potente e vasta Sinfonia iniziale, dal Grave all'Andante, fino all'Allegro che cambia addirittura il ritmo. Fra le danze di questa splendida composizione bachiana abbiamo apprezzato in modo particolare la vasta Sarabanda e questo perché il timbro purissimo della linea melodica si accompagnava in Sokolov a una perfetta resa del gioco incessante dei bassi, che rendono assolutamente interessante questo tipo di composizione lenta. Infine non vogliamo congedarci da questo magnifico Bach iniziale senza lodare la sobria scelta degli abbellimenti, e la chiarezza anche nei movimenti più veloci.

Subito dopo, le «Fantasie op. 116» di Johannes Brahms. Che vanno capite nella loro contestualizzazione, quella della maturità del compositore di Amburgo, che amplia sempre più il suo discorso armonico e che inoltre qui affronta un discorso musicale che è anche formalmente, dal punto di vista della scansione



Applausi a non finire per il grande pianista Grigory Sokolov FOTOLIVE

Nel «Prestissimo possibile» il mondo genialmente visionario di Schumann

dei tempi, molto diversa ad esempio dalla Sonata tradizionale. Sette tempi scanditi dalla presenza di tre Capricci cui si alternano Intermezzi dall'andamento moderato. Si potrebbe parlare addirittura di momenti, più che di movimenti, come per la sequenza vera e propria dei tre Intermezzi della parte finale della composizione brahmsiana, dall'Adagio all'Andante con grazia fino a quell'«Andantino teneramente» dal carattere struggente e che costituisce uno dei momenti più alti del pezzo.

La seconda parte è stata dedicata da Sokolov a uno Schu-

mann particolare, quello della Sonata op. 14: brano non bellissimo (e in compenso molto difficile tecnicamente) nel quale emerge il tenero omaggio alla moglie Clara Wieck attraverso l'Andantino e le «quasi Variazioni».

Ma è nell'immenso, straordinario finale del «Prestissimo possibile» che Sokolov ha confermato ancora una volta una straordinaria sensibilità, in questo caso nel rendere il mondo genialmente visionario del grande compositore romantico. Applausi letteralmente a non finire. ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA